

Onida: «L'obiettivo politico è chiaro vogliono colpire le larghe intese»

L'intervista

Il costituzionalista: ci sono avversari dentro e fuori le forze politiche ma servono sempre civiltà e lealtà

Antonio Galdo

«L'obiettivo politico è chiaro. Screditare la commissione, seppellire sotto il fango il suo lavoro e cercare di bloccare il processo di possibili riforme istituzionali promosso dal governo Letta...»: il professore Valerio Onida è molto diretto nella sua analisi.

Definito l'obiettivo, bisogna chiarire chi sono i mandanti di questa «operazione politica».

«Non credo ai complotti, e voglio restare ai fatti. L'indagine della Procura di Bari sui presunti illeciti dei concorsi universitari è partita diversi anni fa, alcuni giornali la tirano fuori oggi e fanno soltanto pochi nomi, tra i quali principalmente quelli di cinque costituzionalisti che hanno fatto parte della commissione. Qualcosa non torna, è un metodo di esprimere dissenso che considero incivile».

Insisto: c'è una regia?

«Ci sono, dentro e fuori le forze politiche, avversari delle "larghe intese" e di qualsiasi cambiamento della carta costituzionale. Ovviamente ognuno è libero di avere le proprie opinioni, purché, ripeto, ci sia civiltà e lealtà nel dibattito politico».

E quanto pesa lo scontro accademico, tra potenti e autorevoli costituzionalisti?

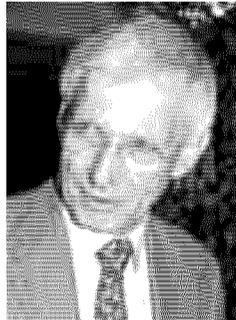
«Nella nostra comunità ci sono punti di vista differenti, anche sostanziali, ma il potere accademico in questo caso non c'entra nulla. Fra l'altro, molti di noi sono già da tempo professori in pensione...».

Per esempio lei e il suo collega Gustavo Zagrebelsky, che sulla Costituzione ha una posizione molto diversa dalla sua.

«Non direi: abbiamo lavorato insieme per quasi nove anni alla Corte Costituzionale, ci sentiamo spesso e non mancano le occasioni per confrontarci. Non facciamo risse, ma al più discussioni».

Però da sponde opposte.

«Assolutamente no, non si può parlare di sponde opposte: sono sicuro che, nel



La precisazione
lo e Zagrebelsky non facciamo risse ma discussioni
L'unico reato visto a Bari è la rivelazione di atti secretati

merito, non esistono differenze sostanziali di posizioni, a proposito della Costituzione, tra Zagrebelsky e me. Ci possono essere semmai diverse valutazioni contingenti su questo o quell'argomento. Quello che mi preoccupa è il clima di scontro che si cerca di creare: mentre dobbiamo tutti, anche noi costituzionalisti, discutere nel merito seriamente, e non avallare né favorire, mai, metodi incivili di polemica, cui peraltro persone come Zagrebelsky sono assolutamente estranee».

La relazione della commissione è un passo avanti per avvicinare le diverse posizioni in campo?

«Noi abbiamo fatto un lavoro che dà conto chiaramente delle posizioni diverse, talvolta opposte, emerse, e delle relative motivazioni. In questo senso è un passo avanti: la relazione chiarisce dove ci sono più convergenze e dove meno, e chiarisce le relative motivazioni. Anche sugli aspetti più controversi dell'ipotizzato processo di revisione costituzionale, come le scelte sulla forma di governo.»

Qui avete previsto due possibilità: il semipresidenzialismo e il parlamentarismo. Sono opzioni molto distanti.

«Ci sono proposte ampiamente condivise e condivisibili, come quella di superare il bicameralismo perfetto. Sulla forma di governo ci sono anche più di due posizioni espresse. Io sono per il mantenimento del parlamentarismo, sia pure con qualche correttivo. In ogni caso, non mi scandalizzo se qualche collega la pensa diversamente. Avere idee diverse, fino a prova contraria, non è un delitto».

A proposito di reati e tornando all'inchiesta di Bari, quelli che vengono citati sono molto pesanti.

«L'unico reato sicuro che finora mi sembra di aver visto, per quel che si sa, a proposito dell'indagine di Bari, è la rivelazione di atti coperti dal segreto istruttorio».

Lei ha chiamato in causa il capo della Procura di Bari, con precise domande: ha ricevuto una risposta?

«Non l'abbiamo "chiamato in causa", abbiamo posto delle domande che a nostro avviso meritano risposta. Ancora non ne ho viste, per ora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA